

RESISTENZA E MEMORIA

## Quegli oggetti di Lunardi

Gli oggetti raccontano storie. È così per quelli di Astolfo Lunardi, conservati all'Archivio storico della Resistenza della Cattolica di Brescia. In una busta ci sono occhiali, rosario e medaglie che Lunardi aveva con sé quando fu fucilato nel 1944.

a pagina **10 Anni e Pasini**

di **Rolando Anni**  
e **Maria Paola Pasini**

**A** volte le cose parlano. Gli oggetti raccontano storie. Richiamano lo sguardo su vicende che hanno segnato il nostro tempo. Troppo spesso, troppo rapidamente dimenticate. Tra i faldoni dell'Archivio storico della Resistenza e dell'Età contemporanea dell'Università Cattolica di Brescia se ne trova uno all'apparenza uguale agli altri. Sul dorso una scritta: «Astolfo Lunardi». La busta è insolitamente leggera. Strano: le carte di solito sono pesanti. Già, ma questo è un faldone speciale. Contiene soltanto alcuni fogli e un cofanetto. I foglietti in più copie recitano: «Oggetti di Astolfo Lunardi consegnati al generale Romolo Ragnoli: 1) Un paio di occhiali (che aveva al momento della fucilazione, che si sono rotti) 2) un orologio da tasca (che portava sempre) 3) una corona del rosario 4) un

piccolo crocifisso (che aveva in mano al momento della fucilazione e che è stato distorto dalla pallottola all'altezza del cuore) 5) due medaglie d'argento: una della Grande guerra consegnatagli sul campo e una "alla memoria" consegnata alla moglie per la lotta di Resistenza.

Nel cofanetto c'è tutto il mondo di Lunardi, la sua fede, il suo temperamento, la sua esperienza di vita, gli studi, la guerra, la partecipazione alla lotta di Liberazione. Riporre i frammenti dei suoi occhiali nella busta, sfiorare la croce piegata, custodire questi oggetti, sono gesti che non servono a nulla se non sono accompagnati dalla trasmissione della memoria, della consegna del messaggio per cui anche Astolfo Lunardi è stato fucilato nel 1944.

Per questo attraverso i familiari (la moglie e la figlia di Astolfo, ora entrambe scomparse) e altri congiunti sono arrivati, all'inizio degli anni Novanta, fino all'Archivio per esser conservati ma anche per-

ché tutti ricordino la vita, la testimonianza, l'impegno, l'eredità di un uomo di fede e di libertà. Mostrarli oggi è un dovere.

## Gli oggetti di Lunardi per non dimenticare

Ma chi è stato Astolfo Lunardi? Cosa ha rappresentato nella storia della Resistenza bresciana? Non sono sufficienti solo alcuni dati biografici per conoscerlo. Non basta, quindi, sapere che era nato a Livorno il 1° dicembre 1891, che aveva partecipato alla prima guerra mondiale tra gli "Arditi" e che, all'inizio degli anni Venti, si era stabilito a Brescia, dove faceva il disegnatore e cartellonista pubblicitario. Occorre anche sapere come abbia vissuto i suoi ultimi giorni per conoscere la sua statura umana.

Arrestato il 6 gennaio 1944 e accusato di «organizzazione di bande armate per commettere delitti di cui all'art. 347 C.P. e per svolgere azioni di guerriglia contro le Forze Armate dello Stato», fu processato insieme a Ermanno Margheriti il 5 febbraio, difesi dall'avv. Pietro Bulloni, e condannati a

morte.

Ad assistere i due prima dell'esecuzione venne chiamato don Fausto Cesare Bosio, che, colpito dal comportamento dei due condannati, scrisse un memoriale molto meticoloso e contemporaneamente intenso, dal quale emergono atteggiamenti di forza morale uniti a grande umanità. Lunardi si comportò (aveva quasi 53 anni) come un padre per Margheriti, disse al sacerdote: «Gli stia accanto, pensi più a lui che a me».

A lui poi affidò il compito di portare alla moglie il crocifisso. Un comportamento che appare di grande serenità, che non può non stupire che può essere forse spiegato con la profonda convinzione in lui presente che la sua vita arrivata alla fine non è stata priva di senso e non è stata vissuta inutilmente. Da quel buon cristiano che era, può forse aver pensato alla seconda lettera di Paolo a Timoteo (4,7): «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede».

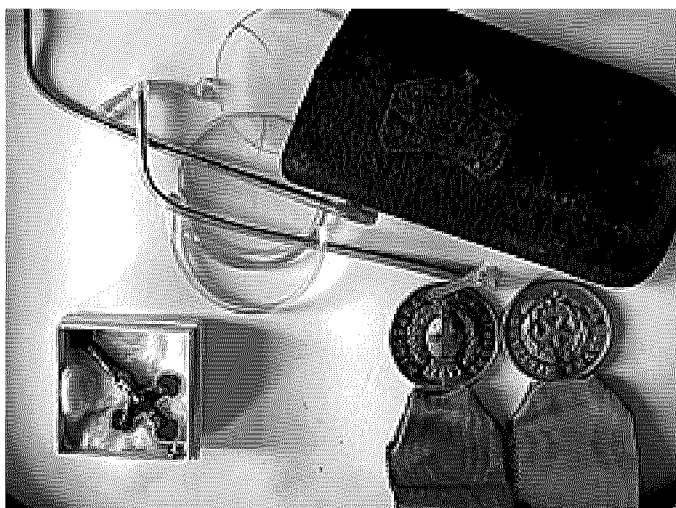
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La busta

● Tra i faldoni dell'Archivio storico delle Resistenza e dell'Età contemporanea dell'Università Cattolica di Brescia ce n'è uno con una scritta sul dorso: «Astolfo Lunardi»

● Questo è un faldone speciale, contiene soltanto alcuni fogli e un cofanetto. I foglietti in più copie recitano: «Oggetti di Astolfo Lunardi consegnati al generale Romolo Ragnoli»

● Nella busta ci sono un paio di occhiali, un orologio da tasca, una corona del rosario, un piccolo crocefisso e due medaglie d'argento



**Il faldone** Gli oggetti che sono appartenuti a Astolfo Lunardi



**Astolfo Lunardi**  
Nato a Livorno il 1° dicembre 1891, viveva a Brescia, fu fucilato nel 1944

